

I giardini

Le Jardin Parfumé

Michel Péna

La Sicilia non è un'isola, ma è un continente come dicono i siciliani! Io dico che è un mondo intero, ancora meglio sono tanti mondi che si toccano. Così vogliamo creare un giardino dove ci si possa immergere in un mondo vegetale che seduce: tante piante, profumi e dolcezza. Dall'esterno non si vede nulla se non una colonna di veli dove sono dipinti dei caratteri che riprendono quelli di un poema arabo che narra del piacere di stare in un giardino. Una porta in legno scolpita segna l'ingresso. Da fuori nulla si può percepire. Una volta varcata la soglia, il visitatore è travolto dalla forza pulsante del mondo vegetale. È ancora nella penombra ma è avvolto dalle piante. Una scala sale lungo questa materia vivente, l'attraversa incontrando grandi foglie, canne di bamboo, tronchi di palme, rami sottili della iacaranda. Dolcemente si sale verso la luce e si emerge in pieno giorno. Il mare appare all'orizzonte. Una nuova immersione guida verso l'uscita attraverso un "bagno" vegetale.

Michel Péna si è formato all'*Ecole Nationale Supérieure de Paysage* di Versailles, dove tra i docenti incontra Michel Corajoud, Bernard Lassus e Giles Clément. Nel suo percorso, cerca di sintetizzare queste tre influenze, in apparenza contrastanti: la geometria, l'ecologia e la teoria dei sistemi sensibili. Terminata la scuola, crea il suo studio nel 1983 (con Christine Péna) e si occupa nel 1987 del rifacimento della copertura della stazione di Montparnasse. Un progetto molto complesso sia dal punto di vista tecnico sia simbolico, di 3,5 ettari, che ha denominato "Jardin Atlantique". I suoi progetti a Parigi coprono un'area vasta oltre 25 ettari; altri interventi sono in numerosi parchi e centri città: a Nizza, con la "Promenade du Paillon", a Massy, a Vincennes, "La Cote des Basques" a Biarritz, il quartiere dei Cappuccini a Brest. Ha lavorato a Beirut, Pechino; attualmente è impegnato in un grande progetto di riammodernamento di un parco di 75 ettari a Mosca. Abbina alla sua visione formale le esigenze sociali, integrando, ove necessario, elementi di "utilità", allontanandosi dal puro formalismo. È stato presidente della Federazione del Paesaggio tra il 2008 e il 2011. È autore di tre opere: *Petite histoire des jardins et paysage en ville*, con Michele Audouy, *Pour une Troisième Nature*, con C. Péna, e *JOUI(E)R du Paysage*, nella quale riflette sulla relazione emotiva e poetica che ci lega alla questione ambientale. Tiene corsi all'*Ecole Nationale Supérieure de Paysage* di Versailles e conferenze in Francia, Russia e Cina.

Arethusa and Alpheus

James Basson

La Sicilia ha un enorme patrimonio artistico e culturale che si riallaccia al passato, ai legami con la Grecia e oltre. Il mito di Alfeo e Aretusa unisce simbolicamente la Grecia e la Sicilia attraverso la storia del dio Alfeo, figlio del dio Oceano e personificazione del più grande fiume del Peloponneso, e della ninfa Aretusa.

Il dio Alfeo si innamorò di Aretusa spiandola mentre faceva nuda il bagno. Aretusa però fuggì dalle sue attenzioni, scappando sull'isola di Ortigia, a Siracusa, dove la dea Artemide la tramutò in una fonte. Zeus, commosso dal dolore di Alfeo, lo mutò in fiume, permettendogli così, dal Peloponneso in Grecia, di percorrere tutto il Mar Ionio per unirsi all'amata. Ancora oggi il mito rivive nell'isola di Ortigia, grazie alla cosiddetta Fonte Aretusa, uno specchio di acqua che sfocia nel Porto Grande di Siracusa.

Le piante utilizzate sono tutte legate al territorio, dalla Grecia alla Sicilia, per un giardino mediterraneo.

James Basson si è laureato con merito in Garden Design presso l'Università di Greenwich nel 1998 e attualmente è membro della Society of Garden Designers (SGD) del Regno Unito e della Fédération Française du Paysage (FFP) in Francia.

Dopo essersi fatto conoscere per i suoi giardini pubblici, si è trasferito nel sud della Francia, dove nel 2000 ha fondato insieme a Helen Basson la società "Scape Design", con lo scopo di coltivare la loro passione nel creare paesaggi sostenibili e giardini di design per clienti privati. Grande sostenitore dei giardini aridi, James Basson è rinomato per la sua opera di sensibilizzazione sull'importanza di usare piante native locali e materiali tradizionali, senza l'utilizzo di impianti di irrigazione e con minime opere di manutenzione. La sua filosofia si rispecchia nella manutenzione senza macchine: minima falciatura, rifinitura, potatura, etc.

Tra gli ultimi premi vinti si annoverano una medaglia d'oro al Chelsea Flower Show nel 2016 e una medaglia d'argento al Singapore Garden Festival 2016.

Amity

Kamelia Bin Zaal

Siamo tutti consapevoli oggi, che Paesi come la Siria stanno soffrendo a causa degli effetti della guerra. Siamo tutti più consapevoli di quanto fragile sia la vita e come possa mutare velocemente. "Amity" è un giardino che riflette la speranza che l'umanità prevarrà e che l'amicizia e i legami familiari saranno più forti, superando tutte le differenze. Ispirato ai tradizionali cortili arabi, il giardino è uno spazio aperto, dove godere dei sensi, circondati dai profumi, dal rumore dell'acqua e soprattutto dove gli amici e le famiglie possono ritrovarsi insieme.

Kamelia Bin Zaal ha lavorato per otto anni come Direttore Creativo presso il gruppo immobiliare Al Barari, dove si è sempre occupata della progettazione del verde; ha poi fondato nel 2006 un proprio studio di landscape design, "Second Nature".

Dopo aver studiato landscape garden design alla London Inghild School of Design, è tornata a Dubai, dove ha creato giardini stilizzati e intuitivi.

Kamelia Zaal è conosciuta in tutto il mondo per il progetto – legato sempre all'azienda di famiglia – che l'ha portata a vincere nel 2014 l'International Property Awards for Best Residential Landscape Architecture e il Best Residential Landscape Architecture Arabia and Dubai. Ha inoltre vinto la medaglia d'oro sia al Chelsea Flower Show, sia alla Gardening World Cup in Giappone.

I suoi progetti sono stati pubblicati sul libro Garden Design Up Close, sul UK Garden Design Journal e su numerose riviste regionali.

Evaporazione mediterranea

Stefano Passerotti

S'intitola *Evaporazione mediterranea* l'installazione verde di Stefano Passerotti che riflette sull'attuale situazione del Mare Nostrum e sulla dispersione d'acqua; conduce a un dialogo intimo con la natura e gli esseri umani e sottolinea l'importanza delle piante nell'ecosistema. Il "giardiniere coraggioso", noto per il suo approccio anticonvenzionale al mondo botanico, vuole sollecitare i sensi del visitatore (udito, olfatto, tatto, vista) e riportare l'attenzione sui rischi di una società ipertecnologica e sul risparmio dell'acqua nell'area del Mediterraneo a clima semi-arido. "Quest'opera – spiega Stefano Passerotti - vuole rappresentare il veicolo per una nuova unione tra Uomo e Natura. Soggetto principale di *Evaporazione mediterranea* è la metafora di un 'tronco d'albero' adagiato sull'acqua, che regalerà allo spettatore l'opportunità di sostare e riposare al suo interno, godendo del ristoro dell'ombra e della frescura dell'acqua in movimento, che ricorda le onde del mare, per ritrovare così la comunione perduta con la Natura e il dialogo intimo con l'altro". L'installazione, realizzata in collaborazione con l'artista valdostana Chicco Margaroli, sarà un pensatoio del terzo millennio in cui rinsaldare i legami perduti e regalarsi un momento di riflessione sul ruolo dell'uomo, custode dell'equilibrio del creato. ***Evaporazione mediterranea*** è anche un omaggio al *panta rei* di Eraclito e al tema del divenire che presuppone un *logos* sottostante a questo continuo mutare, un'armonia profonda che lo governa in modo oscuro.

Stefano Passerotti, landscape designer, classe 1963, è nato a Firenze dove ha stabilito il suo laboratorio di sperimentazione alla Limonaia dell'Imperialino che ospita il Giardino Sonoro. È stato introdotto dal nonno e dal padre all'arte del giardinaggio, su cui ha costruito una personale filosofia che riassume una scuola di pensiero antica. Spirito libero, amante delle escursioni all'alba a piedi nudi sul verde per testarne la qualità, Stefano Passerotti si è guadagnato il soprannome di "giardiniere coraggioso" per l'approccio anticonvenzionale al mondo botanico, che lo porta a una vera e propria sfida nel rispetto della natura come fonte di vita ed elemento fondante di armonia con il cosmo. Vanta prestigiosi riconoscimenti conquistati a livello mondiale: Singapore Garden Festival 2016 (Gold Medal e Best of Show), Hampton Court Flower Show 2015 (Silver- Gilt Medal), Hampton Court Flower Show 2014 (Gold Medal), Gardening World Cup 2014 – Japan (Silver Medal).

Identità mediterranea

Fin dall'antichità, il Mediterraneo è stato abitato da diversi popoli che, incontrandosi e scontrandosi, hanno scambiato conoscenze, riti e tradizioni. Questo giardino vuole riflettere l'entità di questi scambi, ormai globali, lasciando stabilire al visitatore che ne fa esperienza se l'identità mediterranea ne risulta rafforzata o indebolita.

Progettisti:

Gli studenti del Corso di Laurea in Verde Ornamentale e Tutela del Paesaggio

Università di Bologna - Prof. Anna Costa (Italia)

Jessica Alberti, Mattia Alpi, Stefano Barbazza, Caterina Bonin, Alessia Briguglio, Sara Caputo, Filippo Carvetta, Marco Casali, Martina Degli Esposti, Clara Dell'Elce, Ombretta Del Prete, Emanuele Di Pietro, Nunzia Di Tullio, Silvia Dotti, Leonardo Ercolani, Elettra Frassinetti, Giada Galassi, Giacomo Gallinucci, Marta Filippini, Filippo Lazzaretto, Dimiti Manuzzi, Ivan Massari, Francesco Memmi, Francesco Molteni, Lisa Pandini, Rachele Quartieri, Giorgia Roma, Federica Tamburini, Selena Tonini, Samuele Valentini, Valeria Vignoli

Re-Live

Il clima mediterraneo della Sicilia è caratterizzato da inverni miti ed estati aride, con paesaggi che virano dal verde della primavera al giallo dell'estate. Altro tratto distintivo del territorio siciliano sono le tracce dei movimenti tellurici che per secoli hanno interessato l'area mediterranea. Questo giardino vuole far prendere coscienza della realtà sismica, trasformandola in un messaggio positivo: dopo i disastri riemergono sempre vita e speranza.

Progettisti:

Carmen Guerrero Mostazo, architetto freelance

Andrea Graña, Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona (Spagna)

Through Vegetation

Accolto da un angolo di deserto caratterizzato da rocce e ghiaia dell'Etna, il visitatore è costretto a passare attraverso un grande "muro" verde per tornare alla vita. Un giardino vegetale lo aiuta infatti a capire il valore di un ambiente in cui è facile trovare acqua e cibo e da qui l'importanza dei progetti di riforestazione delle zone aride.

Progettisti:

Claudia Amias e Joan Batlle - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona (Spagna)

Jardin de Mantille

Nascondere, proteggere, vedere senza essere visti: la mantiglia, paramento da cerimonia della zona mediterranea, suggerisce sensualità, filtra e disegna giochi di luce e ombra. Questa installazione la richiama: all'esterno una maglia spinosa protegge un giardino intimo, in cui le piante si nascondono, ondeggiando, a difendere la fonte della vita.

Progettista:

Maia Agor - Agence de Paysage Andueza Agor (Francia)

Passage to Mediterranean

Il progetto di questo giardino è basato sulla relazione tra uomo e natura nel paesaggio mediterraneo. Una struttura chiusa permette al visitatore di fare esperienza di diverse fasi di interazione con la natura, partendo da una fase a natura zero, completamente artificiale, scoprendo a mano a mano specifiche piante, fino a ritrovarsi in un giardino mediterraneo vero e proprio.

Progettisti:

Artun Agbulut, Hande Kalender, Melis Yuksel, Murat Usta, Sabahattin Sakalli e Yagmur Yenice - Istanbul Technical University e Mustafa Kemal University (Turchia)

Hortus Salis

Milioni di anni fa, il Mediterraneo si trasformò in deserto, l'acqua evaporò lasciando tonnellate di sale dietro di sé. Il sale ha avuto un impatto profondo sulla vita umana, è stato per millenni parte integrante della cultura mediterranea attraverso le cosiddette Vie del sale, di cui in Sicilia si possono trovare esempi tra Trapani e Marsala.

Questa installazione esplora il concetto di sale nel giardino, celebrandone la connessione con l'uomo nel Mediterraneo e in particolare nell'isola siciliana.

Progettista:

Alejandro O'Neill - professionista freelance (Uruguay/Francia)